

Commento ai dati del cruscotto statistico

Regione

Campania

1° Trimestre 2020



IC
InfoCamere

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evidenzia la struttura occupazionale delle società campane. Il 75% degli addetti in Campania è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 65% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese campane è pari a circa 98,9 miliardi di Euro. Il 42,3% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'81% del totale, creano un valore inferiore al valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Turismo sia il settore di punta, realizzando un ROI del 7,9%. Sopra la media regionale si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (7,2%) e delle Costruzioni (6,7%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al primo trimestre del 2020 risultano 8.937 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2020 e il primo trimestre 2019 è in peggioramento con una decrescita del 17,6%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni dell'15,5%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è migliorato dalla diminuzione delle cancellazioni delle imprese (-7,8%), dei fallimenti (-10,1%, anche se in termini numeri sono esigui, solo 196 pratiche avviate), mentre restano stabile le entrate in scioglimento (+0,1%). Lo stesso trend viene seguito a livello nazionale, dove però anche le entrate in scioglimento anche mostrano una lieve flessione.

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente decrescono, -41,6% con 736 nuove imprese, mentre le imprese femminili del -16,8% per 2.90 nuove imprese. Diversamente le imprese a conduzione giovanile mostrano un saldo del -21,5%.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.955 contro 2.556). La variazione dal primo trimestre del 2019 rispetto al 2020 fa notare una crescita delle chiusure rispetto ad una diminuzione delle aperture (rispettivamente +1,1% e -8,6%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 72% del totale, le chiusure il 75%.

Il quarto trimestre del 2019 conta un campione di 305.475 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1,2%), positivo se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+1,4%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come

la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 4,3% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2018.

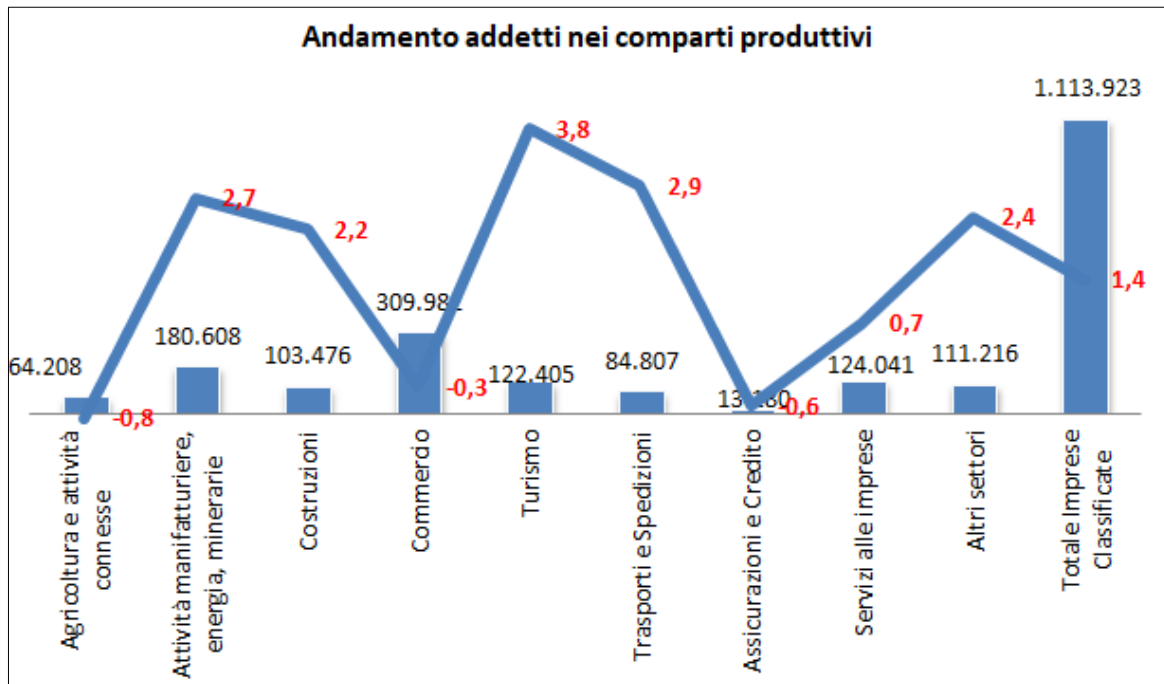
Dati strutturali 2020

Il sistema impresa

§ Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al quarto trimestre 2019, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 75% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 96% e il 99,8%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (65%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3 unità con una media di 8 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari all'1,6%, dovuta principalmente alla crescita degli addetti dipendenti: infatti gli addetti indipendenti hanno presentato una decrescita (-1,4%). Se riportata rispetto al settore occupazionale quasi la totalità dei comparti hanno ottenuto una variazione positiva: le sole eccezioni sono il comparto commerciale (--0,3%), agricolo (-0,8%) e quello assicurativo (-0,6%).



Dati economici 2020

§ I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 98,9 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 21,4 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per 3,2 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2018 con un risultato netto medio pari a 41.945 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2018-2016) (pari a 38.013 imprese che rappresentano il 48% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2018 sia inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2018 (2,8 miliardi contro i 3,2 miliardi di euro). Si può constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2018 corrisponde al 47,4% rispetto la media nazionale. Un risultato di rilievo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (77,2%). Il dato che risulta essere il peggiore è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, di regione e di nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 42,3% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 26,2% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, così come il risultato netto, 720 milioni di euro contro 626 milioni di euro. In termini di risultato netto, anche il comparto dei Trasporti supera il Commercio, ottenendo un risultato di 641 milioni di euro, anche se il valore di produzione è solamente di 7,4 miliardi di euro, pari a circa sei volte inferiore rispetto al primo comparto.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2018 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'85% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 70% con una quota pari a 56 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 6,2%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella regione che nella nazione (6% contro il 5,3%): il dato regionale è accresciuto dall'apporto positivo che le società di capitali e le società a responsabilità limitata hanno nel proprio valore produttivo.

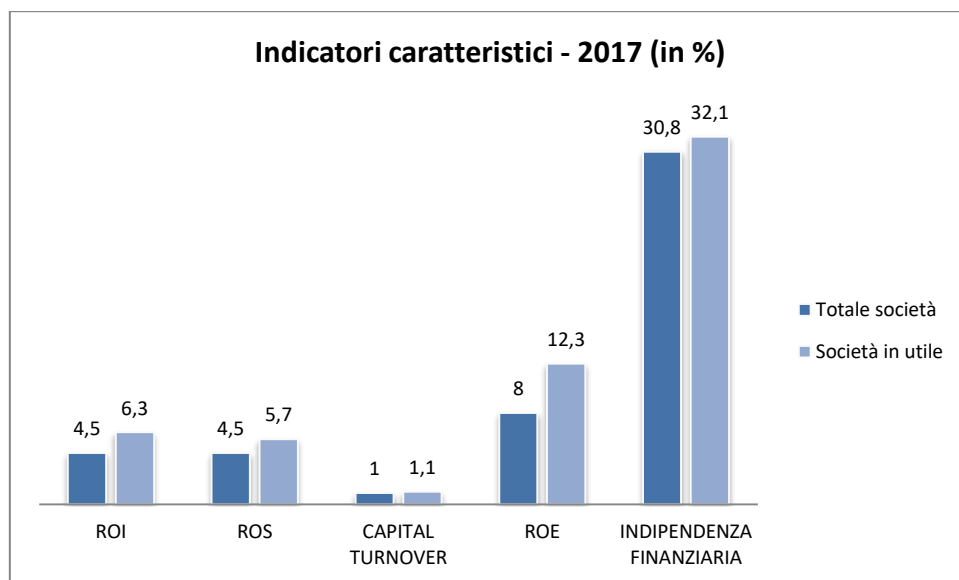
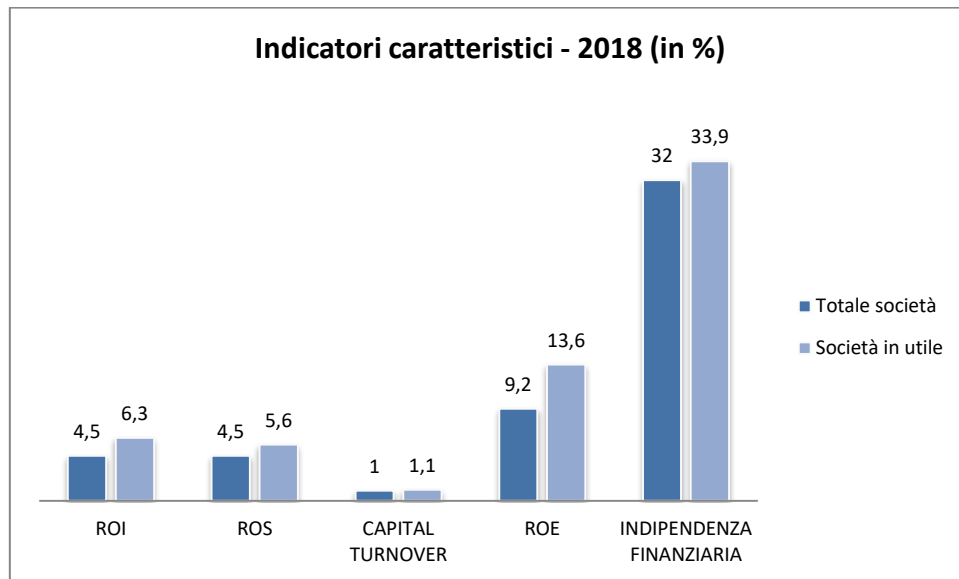
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'85% con un valore della produzione di 4,7 miliardi di euro, che corrisponde al 66% del valore totale delle società in perdita.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2018 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 4,5%, il ROS sempre al 4,5%, mentre il ROE è al 9,2%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2018 il 32%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,3% e al 5,6%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2018 pari al 13,6% rispetto al 9,2% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 33,9%.

I risultati se confrontati con quelli del 2017 sono pari o migliori.

¹ Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica.



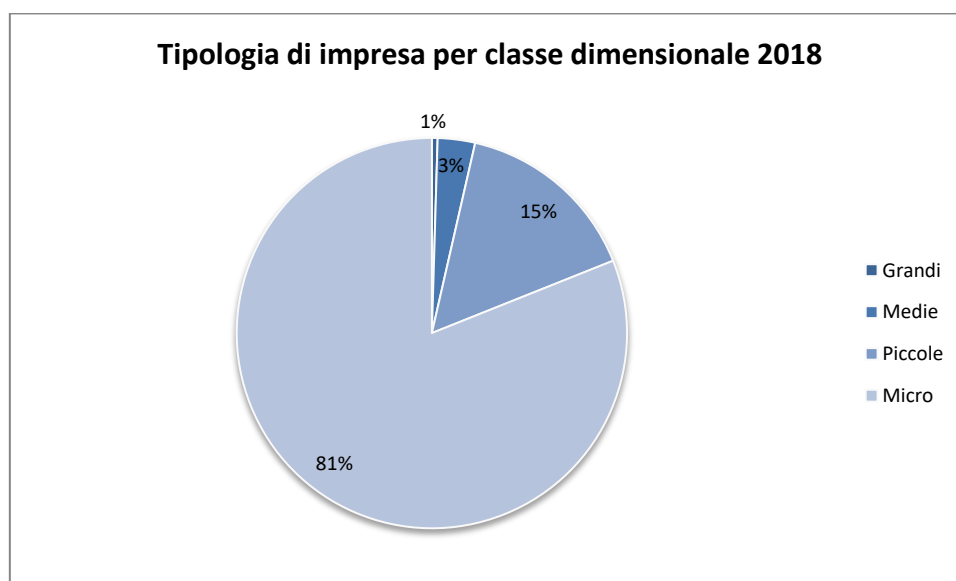
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo con un ROI del 7,9% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (7,8%), il settore delle Costruzioni (6,7%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	4,3	5,5	4,8	5,8	89,3	94,8	9,1	12,7	32,4	31,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4,9	6,7	5,2	6,7	94,3	100,2	7,5	11,6	33,7	35,8
Costruzioni	3,1	5,3	6,4	8,3	48,4	64,3	7,4	12	22,1	26
Commercio	5,1	6,3	2,8	3,4	183,6	188,4	8,7	12	27,8	28,5
Turismo	5	7,9	7,4	11	67,8	71,7	6,1	11	38,6	41,6
Trasporti e Spedizioni	5,7	7,8	5,6	6,7	102,4	116,8	29,3	36,1	29,5	32,3
Assicurazioni e Credito	-0,4	0,2	-3,1	1,8	11,6	12,5	12,6	15,9	68,4	69,6
Servizi alle imprese	3,7	5,8	6,9	8,8	53,7	65,4	6,4	10,8	40,6	41,5
Altri settori	4,7	7,6	5,5	8,8	85	85,9	7,3	13,6	30,2	34,2
Totale Imprese Classificate	4,5	6,3	4,4	5,6	100,3	112,2	9,3	13,6	31,9	33,8
Totale Imprese Registrate	4,5	6,3	4,5	5,6	100	111,9	9,2	13,6	32	33,9

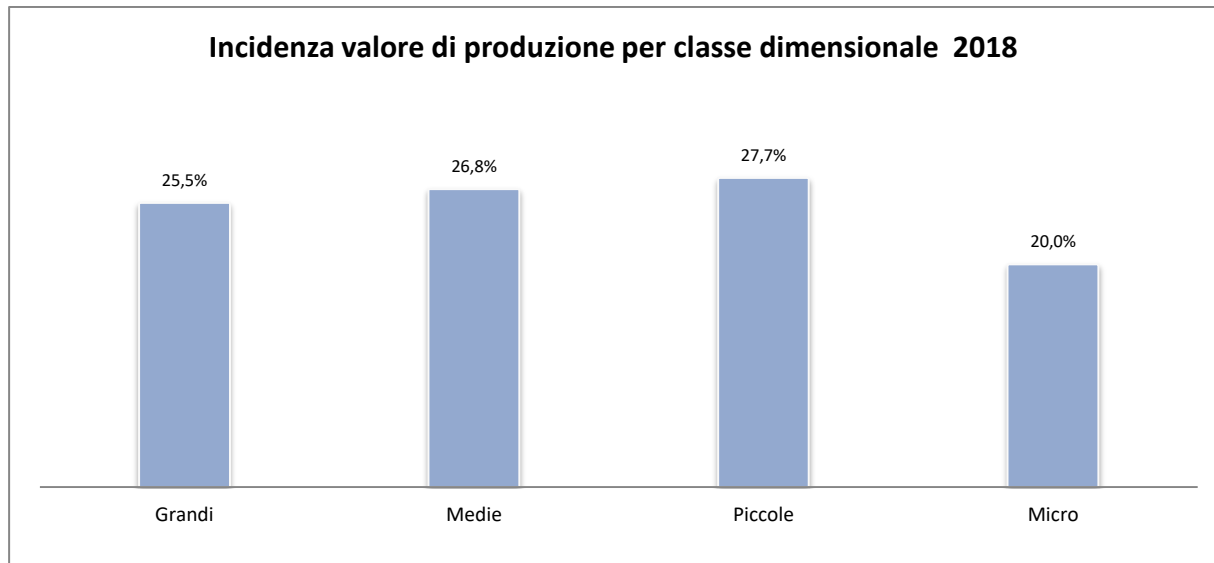
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2018, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2018 rappresentano l'81% sul totale delle imprese) e producono circa il 20% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 25,5% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 26,8% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 27,7%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,6% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali di imprese presentano Ebit simili e congrui ai propri valori di produzione.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2018 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 10 miliardi di euro, pari al 33% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 16% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Dati congiunturali 2020

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al primo trimestre del 2020 risultano 8.937 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il primo trimestre 2020 e il primo trimestre 2019 è in peggioramento con una decrescita del 17,6%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni dell'15,5%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è migliorato dalla diminuzione delle cancellazioni delle imprese (-7,8%), dei fallimenti (-10,1%, anche se in termini numeri sono esigui, solo 196 pratiche avviate), mentre restano stabile le entrate in scioglimento (+0,1%). Lo stesso trend viene seguito a livello nazionale, dove però anche le entrate in scioglimento anche mostrano una lieve flessione.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita complessiva, non esentando nessuna tipologia di società. Ugualmente si verifica nell'intera penisola.

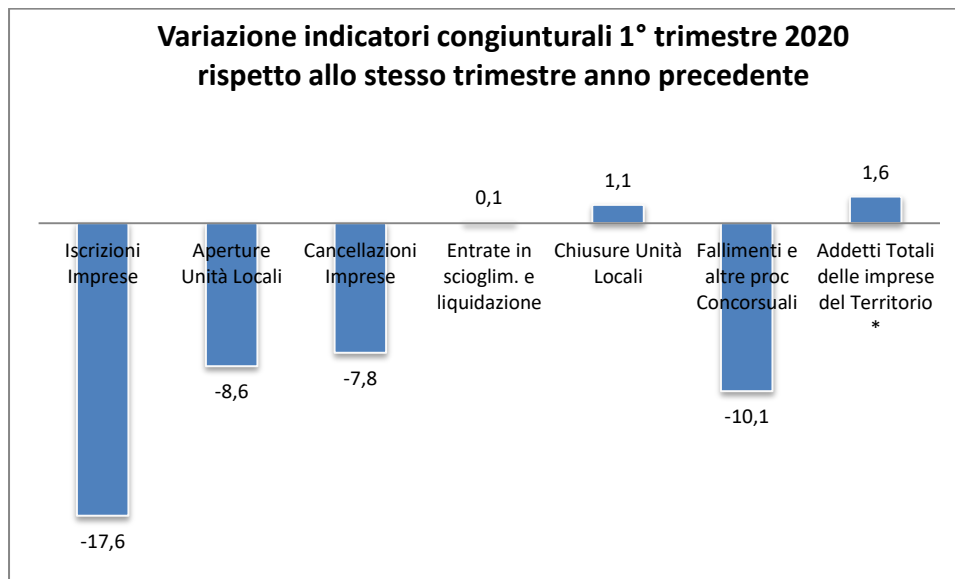
Stessi andamenti sono seguiti sia a livello regionale che a livello nazionale se si guarda ad una classificazione settoriale dei comparti economici: tutti in flessione rispetto al primo trimestre dell'anno precedente.

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2020 mostra un miglioramento della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend in decrescita in tutti i settori produttivi.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo e numeri esigui, diminuendo rispetto alle imprese classificate dell'8,8%, rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono del 18,8%. In particolar modo tra il primo trimestre del 2020 e il primo trimestre dell'anno precedente sono solamente due i settori che incrementano le procedure fallimentari, ossia il comparto manifatturiero ed edile.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 3.089, cresciute dello 0,1% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 10% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come

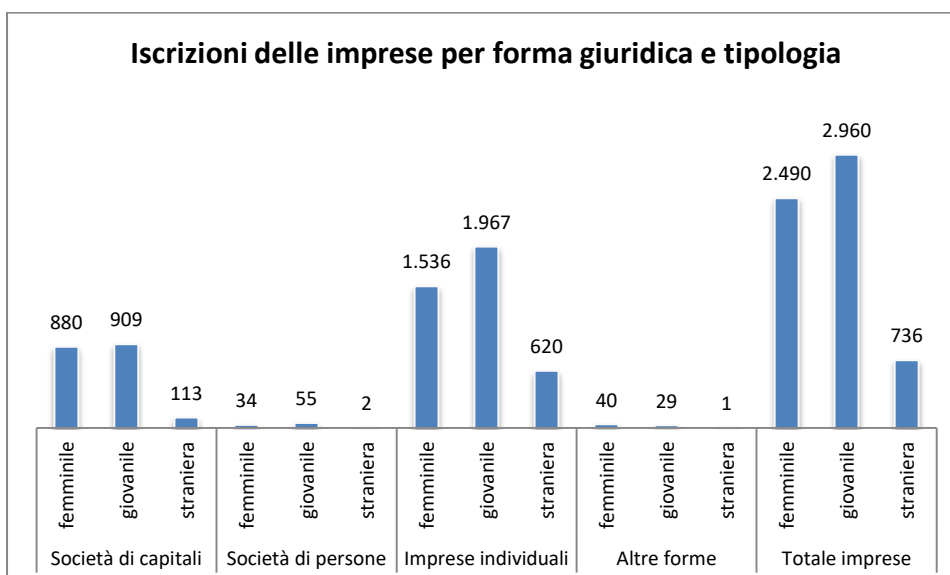
quasi tutti i settori incrementano il numero delle entrate in scioglimento, ad eccezione dell'Agricoltura, delle Costruzioni e del Turismo.



Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente decrescono, -41,6% con 736 nuove imprese, mentre le imprese femminili del -16,8% per 2.90 nuove imprese. Diversamente le imprese a conduzione giovanile mostrano un saldo del -21,5%.

Un'analisi settoriale evidenzia come la decrescita delle nuove iscrizioni per le imprese "femminili" sia imputabile in particolare al settore del Commercio in termini di percentuali e in rapporto al numero delle nuove aperture. Lo stesso vale per le imprese "giovanili" e "straniere".



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.955 contro 2.556). La variazione dal primo trimestre del 2019 rispetto al 2020 fa notare una crescita delle chiusure rispetto ad una diminuzione delle aperture (rispettivamente +1,1% e -8,6%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 72% del totale, le chiusure il 75%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 14% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 12% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il quarto trimestre del 2019 conta un campione di 305.475 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1,2%), positivo se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+1,4%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 4,3% degli addetti rispetto al quarto trimestre del 2018. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 3%.

Variatione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale - Valori (%) 4° trimestre 2019 rispetto allo stesso trimestre anno precedente

